

VE 549

Ca' Dolfìn, Lippomano, Querini

Comune: Cavarzere
Via Santa Maria, 2 / 3 / 4

Irvv 00006406
Ctr 169 NO

Dati catastali: F. 27, M. 13



L'imponente edificio, a nord del centro storico di Cavarzere, si affaccia col suo fronte principale verso meridione, piuttosto discosto dal canale Garzone dal quale è separato tra l'altro, mediante un'ampia aia evidenziata da apposito rialzo in mattoni. Conosciuta anche come Agenzia Ca' Dolfìn, una tra le antiche disseminate strategicamente dalla famiglia Querini per un'efficiente gestione delle produzioni agricole di loro proprietà nel territorio della Serenissima, la costruzione conserva un ulteriore toponimo, corte Santa Maria, che si collega alla denominazione della via di pertinenza; tale caratteristica renderebbe

verosimile l'attribuzione all'edificazione della fabbrica alla confraternita dei benedettini di Santa Giustina di Padova. Questi ultimi a partire dal Duecento cominciano l'insediamento nell'area acquitrinosa della cosiddetta bassa padovana dividendola in appezzamenti ed erigendovi apposite *fattorie*, cui danno generalmente nomi di santi, per poi procedere nei successivi cinque secoli alla sua progressiva seppur non definitiva bonifica. Il complesso in questione, dunque, sembra far parte di questa colonizzazione; verosimilmente databile al XVI secolo, nel 1780, tuttavia, risulta essere di proprietà della famiglia pa-



500

trizia veneziana dei Dolfìn, come testimonia il catastico di Cavarzere presso l'archivio della Fondazione Querini Stampalia. Ereditato dalla famiglia Lippomano per estinzione di quella dei Dolfìn, l'edificio, tra il 1850 e il 1845 diviene dei Querini e quindi, definitivamente nel 1869, dell'omonima fondazione. Dato in affitto fino agli inizi degli anni novanta del Novecento, la costruzione è attualmente utilizzata in comodato, in attesa di nuova destinazione d'uso.

Come si può osservare, esemplarmente, nel Comune di Corezzola in provincia di Padova, una tra le più importanti *gastaldie* benedettine, la confraternita predilige la realizzazione di edifici la cui conformazione è strettamente connessa con la loro funzione agricola: le fattorie, quindi, presentano generalmente caratteristiche architettoniche piuttosto assimilabili tra loro; ca' Dolfìn, similmente che la barchessa "la Vanezza" a Corezzola, è un volume di tre livelli, dei quali l'ultimo ammezzato utilizzato come deposito delle granaglie, con il corpo centrale, rettangolare, segnato da nove arcate a tutto sesto a doppia altezza cui si sovrappone in asse una serie di aperture rettangole; alle sue estremità si connettono due corpi simmetrici di uguale volumetria, leggermente aggettanti, segnati da tre assi di bucatore anch'esse rettangolari. Le arcate, sostenute da pilastri a base quadrata su alti plinti, hanno il piano di imposta sottolineato da capitelli pseudo dorici; lo spessore dell'arco è delimitato da una sottile cornice in risalto, come in risalto è il concio in chiave. La fascia marcapiano del corpo centrale si presenta modanata, prolungandosi seppur semplificata, sui corpi angolari. Di questi ultimi il fronte ovest del corpo occidentale è ritmato da quelle che oggi appaiono essere cinque lesene, della medesima altezza dei pilastri a sud, con ancora visibile, tra il secondo e il terzo verso meridione, un arco tamponato. Corona la fabbrica un'alta cornice pseudo trabeata.

Il complesso è arricchito da una cappella di piccole dimensioni a unica aula che orientata a sud, si affaccia sull'argine di divisione dal canale Garzone; in pessimo stato di conservazione rispetto all'edificio cui afferisce, l'oratorio è oggi inutilizzabile, essendo completamente invaso da piante infestanti.

Stato attuale. Particolare del portico (Archivio IRVV)
Stato attuale. Cappella del complesso vista da sud ovest (Archivio IRVV)

